

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

CASA DI CAMPAGNA

.....

*Sei sola, sperduta
tra bosco
e campagna:
il fumo t'annerà,
la pioggia ti bagna.
Sei fatta di sassi,
sei calda di fuochi,
sei colma di grano,
di bimbi, di giochi.
Non t'hanno recinta
neppur d'una siepe
e sotto le stelle
somigli al Presepe.
Nell'ora dei lumi
io sento una mamma
che culla il suo putto
che attizza la fiamma;
la nonna che fila
la nonna che tesse
volgendo al Signore
parole sommesse;
e l'uomo tornato
dai campi, che spacca
la legna sull'aia,
i bimbi nel letto
che pregano insieme*

(Diego Valeri)



dicembre 2015



Ora scorgiamo la mèta del cammino di Avvento. Una capanna brilla come una stella. E' notte di luce, di grazia e di gioia. Contempliamo la tenerezza dell'Emmanuele, il Dio con noi. Il Dio tra di noi. Facciamo eco alle parole di Zaccaria: Benedetto il Signore perché ha suscitato per noi un Salvatore potente, come aveva promesso. L'Atteso dalle genti. Egli che tornerà un giorno nella gloria a raccoglierci nella sua casa. Finalmente in pace e in piena comunione. Sarà la felicità compiuta. Che dentro i giorni del Natale ci auguriamo almeno in forma di serena letizia.

Vita di Comunità

Al culmine dell'Avvento

La notte che si illumina

Sabato 19 dalle ore 20,45 alle ore 23

arte, musica, canto, preghiera
nelle chiese del vicariato
con invito a passare da una all'altra
come segno di comunione e augurio

Veglia del Natale e s. Messa

giovedì 24 alle ore 23,15

Il sacramento della Penitenza

celebrazione personale

- sabato 19 dalle ore 9 alle ore 11,30
e dalle ore 16 alle ore 18
- mercoledì 23 dalle ore 10 alle ore 11,30
e dalle ore 15 alle ore 18
- giovedì 24 dalle ore 9 alle ore 12
e dalle ore 15 alle ore 19

celebrazione comunitaria

- lunedì 21 alle ore 20,45
(adolescenti e giovani)
- martedì 22 alle ore 16 e ore 20,45 (per tutti)



Anno del Giubileo

In vicariato:

al Santuario di Villa Serio
per l'indulgenza giubilare.

celebrazione della Penitenza
da lunedì a venerdì
ore 15,30 - 17
sabato ore 9,30 - 11



Tempo di Natale

venerdì 25 - solennità del Natale del Signore
si celebra secondo l'orario festivo

sabato 26 - festa di s. Stefano

si celebra alle ore 8,30 - 10 - 18,30 (festiva)

giovedì 31 - ore 18,30 -

s. Messa e canto del Te Deum

venerdì 1 gennaio - festa di Maria, Madre di Dio

si celebra secondo l'orario festivo

ore 17 - Canto del Vesprio e benedizione eucaristica. Preghiera per la pace

mercoledì 6 - solennità della Epifania del Signore

si celebra secondo l'orario festivo

ore 17 - Canto del Vesprio con adorazione eucaristica. Preghiera per la chiesa in missione



In agenda

FILM DI QUALITA'

ogni settimana alle ore 20,45
da giovedì 7 gennaio - in auditorium

VERSO IL MATRIMONIO

percorso proposto dalla comunità
da giovedì 14 gennaio
alle ore 20,45 in oratorio
(con precedente iscrizione in ufficio parr.)

Informazioni sulla parrocchia

www.parrochiaditorreboldone.it

“S

ignore,
disarma-
li! Signo-
re disarmaci!”.

Così pregavano al cuore della bufera algerina i monaci trappisti di Tibhirine. E, in chi crede, tale preghiera sorge spontanea di fronte a efferatezze che di umano hanno solo il razicinio con cui vengono progettate e realizzate. È un nuovo pezzo incandescente di quella «terza guerra mondiale» parcellizzata nella

quale non si riesce a capire – o i pochi non vogliono che i molti capiscano – chi arma chi e a che scopo.

Disarmare chi uccide senza *pietas* pare al di là delle nostre forze, come pure supera le nostre capacità il disarmare i nostri sentimenti e renderli degni di quell'umanità che non riconosciamo nell'altro quando assume i tratti del carnefice. Per questo l'autentico disarmo, interiore ed esteriore, è da invocare da Dio come dono ed è da ricercare con le nostre forze come profezia. Disarmati, potremmo forse trovare il tempo e la lucidità per porci interrogativi che oggi l'angoscia e il pianto soffocano nella rabbia dell'impotenza. Siamo di fronte a disperati che seminano disperazione? Oppure cinici burattinai stanno giocando al massacro in una lotta di potere che gli uni rivestono di un manto religioso sempre più abusato e falso e gli altri abbelliscono con richiami ipocriti a valori negati nei comportamenti verso gli altri?

Purtroppo solo il terrorismo sembra capace di causare l'insurrezione delle nostre coscienze, ma noi non vogliamo vederne le cause, né assumerci le responsabilità per tutte le situazioni che lo hanno favorito o che ne diventano l'*humus*. La rivolta delle nostre coscienze dovrebbe avvenire non solo quando siamo colpiti nella nostra Europa, ma sempre, quando si scatena la barbarie e uomini, donne e bambini ne sono vittime: si pensi a quanto avviene quotidianamente in Siria o in Iraq... Ovunque un essere umano è ucciso, l'umanità intera dovrebbe sentirsi ferita.

Parlare di tragica spirale di violenza non è figura

SIGNORE, DISARMALI E DISARMACI



retorica: quando ci si lascia trascinare nel vortice della morte e si cerca di venirne fuori con armi speculari e contrapposte, quando si vede il turbine montare e ci si avvita a ritroso per incolpare gli uni o gli altri di averne innescato il moto, allora la velocità stessa del vortice accelera, fino a travolgere tutto: i fini perversi come le buone intenzioni, i torti e le ragioni, i giusti e i malvagi, i sommersi e i salvati.

«Non c'è giustificazione né religiosa né umana» per simili atti, ha proclamato con voce rotta papa Francesco. Perché la religione non implica guerra e morte violenta, mentre la ragione umana è contraddetta alla radice dalla negazione dell'umanità del proprio simile. Rispondere da esseri umani e da credenti a gesti disumani e contrari alla religione implica allora il ripudio dell'«occhio per occhio» e il fondare i nostri gesti su ciò che è giusto e retto, su ciò che la dignità dell'uomo e la volontà di Dio mostrano al nostro intimo come fonte di *shalom*, di pace e vita piena. E non cedere alla logica della morte che invoca altra morte.

Il giorno dello scoppio della seconda guerra mondiale, così scriveva il poeta Wystan Auden: «Senza difesa il nostro mondo / giace sotto la notte attonito; / eppure, accesi ovunque, / ironici punti di luce / lampeggiano là dove i Giusti / si scambiano i loro messaggi: / oh, che io possa, composto come loro / d'Eros e di polvere, / assediato dalla medesima / negazione e disperazione, / mostrare una fiamma affermativa». Ecco, possano i nostri silenzi oranti, le nostre parole accorate, le nostre azioni meditate, le nostre vite donate mantenere acceso un lucignolo affermativo, così che altri possano a loro volta mostrare una fiamma di speranza. «Se questo è un uomo», invitava a chiederci Primo Levi nel baratro del disumano: non rassegniamoci a ripetere la stessa domanda dopo settant'anni e altri milioni di morti di una tragica guerra a puntate.

Enzo Bianchi
priere della Comunità di Bose

GLI ABITI DEL MALE

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Parlare di peccati nell'anno dedicato alla Misericordia. Per una specie di ripasso che parte dal catechismo studiato da bambini e arriva a un modo rivisitato di intendere il peccato. In quest'epoca complessa che spesso pare ammettere ogni cosa, ma che ha ancora tanto bisogno di regole chiare, di concetti basilari, capaci di dare ordine alla vita. Delle persone e di ogni organismo sociale.

4

L'anno Santo, l'anno della Misericordia, è iniziato da poco. Un intero anno che ci viene chiesto di dedicare alla riflessione sull'infinito Amore di Dio. *Misèreor* (ho pietà) si unisce a *cor-cordis* (cuore), ad indicare il sentimento di chi davanti alle sofferenze altrui si lascia toccare il cuore. Perfino l'etimologia delle parole ci parla di un Dio che si china con amore davanti alle sofferenze degli uomini. Di ogni singolo uomo. Ma non si ferma alle sofferenze fisiche o morali, no. Dio soffre ogni volta che noi cadiamo nel peccato, perché questo ci allontana da Lui e dal suo amore. Arriviamo così al tema di questa nuova rubrica, che sono i peccati (e i vizi) capitali. Per un intero anno cercheremo di addentrarci dentro il senso di azioni, scelte o abitudini "non ordinati verso il sommo Bene, che è Dio". Il titolo di questo articolo ripete la definizione che Aristotele diede ai vizi capitali: *gli abiti del male*. E' davvero interessante, perché richiama non una singola azione, ma un'abitudine. E proprio in questo sta la distinzione tra *peccato* e *vizio*. La questione è un po' complessa: in sintesi, possiamo dire che il peccato è un atto che si compie sporadicamente, mentre il vizio è l'abitudine, la propensione a compiere il male. Quindi, prima il peccato, poi il desiderio o l'abitudine di ripeterlo, così da trasformarlo in vizio (dal latino *vitium*, cioè mancanza, difetto, ma anche abitudine deviata, storta). E poi c'è l'aggettivo *capitale*, che deriva da "caput, capitis", che vuol dire "il capo" in tutti i suoi significati, quindi l'origine, la parte principale, ma anche la guida, chi detta le regole. I vizi o peccati capitali sono definiti così perché da essi derivano tutti gli altri, come se ne fossero l'origine.

La Chiesa orientale identificò otto vizi capitali: la superbia (considerata l'inizio di tutti i peccati), la vanagloria, l'avarizia, la lussuria, l'invidia, la gola, l'ira e l'accidia. La Chiesa occidentale, invece, già con Gregorio Magno ne enumerò sette: la superbia sempre al primo posto, e poi l'avarizia, la lussuria, l'invidia, la gola, l'ira e l'accidia. San Tomaso d'Aquino spiegò con chiarezza le sette fondamentali tentazioni viziose degli uo-

mini, che desidera, in modo disordinato, quattro beni e ne rifiuta tre. Desidera con forza l'onore, la gloria e il successo, che causano la vanagloria, o superbia; desidera un uso smodato di cibi e bevande, che causa il peccato di gola; desidera la conservazione della specie, ma usa in modo non corretto la sessualità, producendo lussuria; desidera le ricchezze, ma se sviluppa troppo attaccamento ai beni cade nell'avarizia.

I tre beni da cui l'uomo si allontana a causa dei vizi sono la cura del proprio bene spirituale (la fatica e la pigrizia che lo spingono a desistere vengono definite accidia), il gioire del bene altrui (che, visto come un'ombra sul proprio bene, produce l'invidia) e la capacità di perdono (se non si sa perdonare nasce il desiderio di vendetta, che causa l'ira).

Tornando ora al peccato, in senso generale, attingiamo al Catechismo per ricordare che ogni *peccato è una mancanza contro la ragione, la verità, la retta coscienza; è una trasgressione in ordine all'amore vero, verso Dio e verso il prossimo, a causa di un perverso attaccamento a certi beni. Esso ferisce la natura dell'uomo e attenta alla solidarietà umana*. È stato definito «una parola, un atto o un desiderio contrari alla Legge eterna». Ma è anche un'offesa contro Dio: *il peccato si erge contro l'amore di Dio per noi e allontana da lui i nostri cuori*. Gli uomini hanno sviluppato nel tempo un'incredibile varietà di peccati. Paolo dichiara che *le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio*» (Gal 5,19-21). Senza dimenticare che la sede di ogni peccato, come pure di ogni opera buona, è il cuore: *dal cuore provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. Queste sono le cose che rendono immondo l'uomo* (Mt 15,19-20).

La Chiesa insegna che i peccati possono essere di due tipi: veniali o mortali. La differenza sostanziale sta nel

rapporto con la Carità, con l'amore. Il peccato veniale la offende ma non la schiaccia, quello mortale invece la colpisce in modo così violento da necessitare non solo del pentimento e della conversione, ma anche dell'azione di Dio, e della sua Misericordia, per ripristinarla. E il mezzo per ottenere questo è il sacramento della Riconciliazione.

Il peccato mortale è gravissimo, e perché sussista occorrono condizioni che la Chiesa ha definito con chiarezza: *è peccato mortale quello che ha per oggetto una materia grave e che, inoltre, viene commesso con piena consapevolezza e deliberato consenso*. Quindi, sapere cosa stiamo facendo, essere coscienti che quello è male e compierlo comunque. Anche per quanto riguarda la "materia grave" la chiesa ci viene in aiuto, ricordandoci la Legge che Dio consegnò agli uomini: i comandamenti. Così è davvero facile arrivare a conoscere i peccati e i vizi capitali e chi ricorda ancora il catechismo di Pio X non fatterà ad elencarli, e nel giusto ordine: superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia e accidia. E non dimentichiamo che i peccati non sono solo azioni: *il peccato attuale si commette in quattro modi, cioè, in pensieri, in parole, in opere e in omissioni*, dice il Catechismo. Da ogni peccato reiterato si arriva ad un vizio. Ma ad ogni vizio si contrappone una virtù, dalla quale derivano comportamenti buoni, capaci di rispecchiare un po' dell'Amore, della Carità di Dio per gli uomini.

Ancora una volta, la scelta è solo nostra. Chi sceglie di vivere in armonia con gli uomini, in quanto fratelli, e con Dio, sarà un uomo virtuoso e spargerà attorno a sé il Bene. Chi invece sceglie di porre se stesso davanti ad ogni persona e ad ogni cosa, e addirittura anche davanti allo stesso Dio, sceglie di vivere nel peccato e nel male. Anche per chi sceglie la via del male, la salvezza è comunque possibile. L'Amore di Dio è talmente grande da spingerlo a sacrificare il suo stesso figlio per la nostra salvezza. Anch'Egli, comunque, ha un "vizio", una condizione radicata dalla quale non riesce/vuole uscire: aspetta, sempre. Aspetta che noi, ciascuno di noi, prendiamo consapevolezza dei nostri errori, ci pentiamo e gli chiediamo perdono. Perché così potrà fare quello che ama di più: donarci la sua Misericordia.



Hieronymus Bosch dipinse, intorno al 1500-1525, un olio su tavola dal titolo "I Sette peccati capitali", oggi conservato nel Museo del Prado di Madrid. E' composto da una serie di cerchi, di cui i tre centrali raffigurano un occhio, la cui pupilla presenta l'immagine di Gesù che esce dal sepolcro; sotto la figura di Gesù si legge la scritta "cave, cave, Deus videt": un chiaro invito a comportarci in modo consono al volere del Signore. I sette "spicchi" che compongono il cerchio più grande ospitano ciascuno la raffigurazione di uno dei vizi capitali, col relativo cartiglio in latino. L'invidia mostra due persone che guardano con occhi cattivi una persona ricca; l'ira presenta una rissa tra due paesani ubriachi; l'avarizia un giudice disonesto; la gola due contadini che si abbuffano, dando cattivo esempio anche al loro bambino; l'accidia un uomo che dorme mentre in sogno la Fede cerca di richiamarlo al suo dovere; la lussuria due coppie di amanti rallegrate da buffoni; la superbia una donna che si pettina, controllando il proprio aspetto nello specchio sorretto da un diavolo.

Quattro piccoli medaglioni, posti ai quattro angoli della tavola, rappresentano i "Novissimi": Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso.

L'opera è completata da due cartigli, uno in alto e uno in basso, scritti in latino. In alto si legge: È un popolo privo di discernimento e di senno; o, se fossero saggi e chiaroveggenti, si occuperebbero di ciò che li aspetta; in basso invece il cartiglio recita: Io nasconderò il mio volto davanti a loro e considererò quale sarà la loro fine. Nel 1500 la Chiesa tendeva a far meditare sulle colpe e le loro conseguenze. E continua a farlo anche oggi, ma mettendo sempre in primo piano l'amore e la Misericordia del Signore, che vorrebbe salvare ciascuno di noi.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)
Conto Corrente Postale: 16345241
Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998
Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 3.800 copie.

DA GROMO SAN MARINO AL PERU'

Carissimo Don Sandro, te beato il 5 dicembre 2015 per decisione di Papa Francesco che predilige i preti di periferia: tanto più se hanno dato la vita per la loro fede.

Penso alla gioia in paradiso del vescovo Amadei: dopo essere stato amareggiato il giorno in cui da Roma era giunta notizia del risultato negativo per la tua causa di beatificazione. Felicissimo il tuo amico missionario compagno di studi mons. Lino Belotti, carico di chilometri per seguire la procedura della causa. Tante corse fra Bergamo, Roma e in Perù, sempre carico di fogli, fotocopie, timbri e firme a non finire. Prega per lui in questi giorni di malattia contento anche il tuo vescovo Beschi, per uno dei suoi preti che si fa esempio, testimone e guida per noi, incoraggiati a maggior fede, sacrificio e povertà.

Ti sono vicini edificati e commossi i tuoi pochi compagni ancora in vita per dono di Dio: siamo in attesa di chiamata, spero senza valigie da portare al Creatore, come tu ci hai dato esempio.

Ricordo che sei partito presto dalla Grabiasca, località di Gromo s. Marino, per venire in seminario a Clusone: 11 anni, con un vigore di montanaro di marca olimpica, e l'animo in cuore preparato in famiglia all'amore a Cristo, e tanto desideroso di essere Sacerdote.

Giunto in Seminario hai messo anche tu la talare nera, di quelle fatte in serie: non odorava di sartoria come quelle di alcuni compagni, ma era profumata di incenso della sacrestia, senz'altro donata dal tuo parroco presa dall'armadio dei chierichetti. Non ricordo se avevi le scarpe, sicuramente i sandali made in Bergamo, non dai negozi di città ma dalla tua Grabiasca, fatti in casa, ed erano validi per festa e giorni feriali, una eccezione al giovedì per il passeggio, "scarpinòcc" collaudati nelle tue camminate in valle e sulle vette vicine.

Ti ricordi in seminario della cappella? Gioiello liturgico voluto dal vescovo Bernareggi. L'altare era volto verso i fedeli (già nell'anno 1940), con l'artistico tabernacolo pensile e gli amboni in marmo bianco per le letture delle scritture e il canto del Vangelo. Proprio in quella Chiesa ti sei adeguato un po' come tutti noi. Educati a camminare piano, a stare rigorosamente in silenzio, a non soffiare il naso come una tromba, a non voltarsi indietro, a recitare insieme le preghiere senza fretta, inginocchiati senza tenere i gomiti sul banco e con le mani giunte. Non entro nel capitolo del canto perché era una scuola da professionisti: un vero sacrificio per il tempo richiesto e le nostre gambe irrequiete per l'immobilità a oltranza.

I primi giorni di scuola sono stati un evento singolare: non riuscivi a dire "grazie" in perfetta lingua italiana. Ti veniva come sempre da bambino: "Grassie"! C'era un professore che ti rimproverava. Uno ti correggeva garbatamente. Un terzo faceva una bella risata. Studiavi, tanto che sei sempre stato promosso fino al sacerdozio. Il giorno della consacrazione – 12 giugno 1954 – eri sereno, molto raccolto: penso che quel giorno avevi la veste talare nuova e le scarpe made in Italy.

Alcuni anni fa sono stato invitato a una cerimonia commemorativa in tuo onore, dove sei stato parroco a Taglio di Donada nel Polesine. Non posso immaginare quale posto avresti scelto da vivo in quella occasione: penso in un posto segreto della parrocchia... ma probabilmente anche contento di socializzare in mezzo ad amici a raccontare: "Una volta quell'acqua..." oppure "Ti ricordi quanto lavoro..." oppure "Sei ancora vivo?".

Lì ho potuto conoscere meglio la tua carriera unica sacerdotale: servo generoso dal 1954 fino all'ultima s. Messa nel villaggio di Vinzos il 25 agosto 1991. Carriera iniziata proprio nel Polesine: ambien-



te non proprio accogliente essendo zona decisamente rossa. Nel 1951 accade la disastrosa alluvione della zona. Il vescovo Bernareggi mandò tre sacerdoti bergamaschi in aiuto a quelle parrocchie: gli alluvionati polesani s'accorsero della presenza di quei tre preti, non alla messa – per loro non era mai in programma – ma impegnati a salvare il salvabile, non preoccupati di impantanarsi scarpe e veste talare nel fango, e anche decisi a trovare aiuti da ogni parte, intraprendenti nel risolvere casi urgenti. E il clima anticlericale cambiò. Nel 1954 i sacerdoti chiesero al Vescovo di Bergamo un aiuto giovane: venni scelto tu don Sandro, subito obbediente ed entusiasta per la scelta. Dal 1954 al 1968 sei parroco di Taglio di Donada e nel 1964 eri già stato promosso diretto-



*Il monumento al Servo di Dio don Sandro Dordi
eretto a Taglio di Donada nel Polesine*



re del Centro professionale: prima scuola di addestramento professionale di tutto il Veneto. “Senti don Sandro, vuoi proprio far carriera?” mi respondi un No forte: “Sono stato chiamato in Svizzera a Le Locle, cappellano del gruppo di lavoratori italiani”. Però ho saputo che hai fatto una scelta di maggior servizio: cappellano e lavoratore in una fabbrica di orologi. E non eri ancora convinto di essere a un servizio pieno in quella Svizzera: avevi lo stipendio! E i soldi non ti dicevano povertà! E tu hai presto sognato e deciso: “vado – lontano – missionario!”

“Un Vescovo mi ha chiesto un aiuto in un luogo quasi ai confini del mondo!”. Hai subito accettato, anche se circolavano voci poco rassicuranti nella tua nuova parrocchia di Santa nel Perù.

Era apparsa una scritta a caratteri cubitali che conteneva minacce severe verso il prete. Ma tu hai scelto la croce per non lasciare sola la tua gente di fronte alle intimidazioni. E così hai raggiunto presto il Calvario: il 25 agosto 1991 i sicari del gruppo maoista di “Sendero Luminoso” ti hanno bloccato dopo aver celebrato la messa serale domenicale e ti hanno ucciso: 60 anni! Realizzata la tua carriera.

Per il 5 dicembre 2015, Papa Francesco ha preparato un'onorificenza speciale per la tua testimonianza: la Beatificazione! “Martire della fede e vicino ai più poveri”.

P.S. ho lasciato incompiuta la festa di Taglio di Donada. Il tuo compagno vescovo Mons. Lino e il Vescovo locale hanno concelebrato una messa solenne di ringraziamento in tuo onore. Non ti dico delle prediche dei due vescovi con tutta quella gente stipata in Chiesa e fuori Chiesa: non credo tu abbia gradito tante parole e dopo la S. messa, il tuo sindaco, quello che ti serviva la messa da bambino, ti ha preparato una sorpresa. Un monumento in bronzo proprio sulla piazza della Chiesa, che ti rappresenta benissimo in bicicletta, prete volante del Polesine, a servizio di tutti: prima dei tuoi fratelli sacerdoti e poi di tutta la gente.

Un monumento originalissimo, pieno di vita, che rimane nel cuore dei tuoi parrocchiani e di tutto il Polesine.

“Stai calmo, don Sandro, non fare commenti!” Il tuo sindaco con i suoi collaboratori e i cittadini ti ricordano sempre così.

Testimonianza viva di un prete “altro Cristo”.

Stai calmo Beato, ho finito e scusami le omissioni.

*Devotissimo
tuo compagno don Bepino Castellani*

LA PARROCCHIA IN PILLOLE

Insieme al Notiziario, che viene consegnato questo mese in tutte le famiglie come segno di cordiale augurio, viene offerto il Vademecum parrocchiale, un libretto semplice ma che crediamo utile e di facile consultazione. Invito a conoscere la propria comunità e a condividerne la vita e la missione.

Papa Giovanni XXIII, con immagine antica ma sempre eloquente, diceva che la parrocchia è come “la fontana del villaggio” a cui tutti possono attingere. Il Concilio Vaticano II indica la parrocchia come “chiesa che vive in mezzo alle case degli uomini, famiglia di Dio”. Essa è casa che vuole essere abitata, vita familiare che vuole essere condivisa. Da tutti, indistintamente. La vita della parrocchia scorre lungo il sentiero dell’anno liturgico che ciclicamente celebra i grandi avvenimenti della storia della salvezza, storia d’amore di Dio per il suo popolo. Essa è chiamata ad essere luce sopra il monte, sale e lievito per un’umanità affamata di pace, di speranza, di amore. Ogni domenica la Comunità è convocata attorno alla mensa della Parola e del Pane di vita, per rivivere la gioia della Pasqua o professare la propria fede nel Signore. La parrocchia, chiesa locale che abita il territorio, che vive nei quartieri, nelle piazze, nella vita della gente, desidera essere presente in ogni casa, perché ogni famiglia è “piccola chiesa domestica” dove ciascuno trova terreno fecondo affinché il seme gettato possa produrre frutti buoni e abbondanti di fede e carità secondo lo stile evangelico. La parrocchia si fa presenza attiva e partecipe del quotidiano di ciascuno, per sostenere nel cammino di fede e aiutare a vivere la propria vocazione con spirito generoso e fiducioso.

Il ‘vademecum’ parrocchiale è strumento di facile consultazione e vuole accompagnare dentro le pieghe della vita di comunità, dentro la realtà del suo territorio. Intende entrare nella vita di tutte le famiglie come segno di cordialità, di buona accoglienza, di invito alla parte-

nenza e alla partecipazione. In esso ciascuno può attingere le informazioni e le notizie necessarie per vivere i momenti che accompagnano ad incrociare il sentiero di Cristo. Per una vita vera e abbondante, come il Signore ci promette.

Con questo strumento si è condotti a conoscere gli ambiti attraverso i quali la parrocchia si rende visibile e vivibile, come anche i gesti e le parole, le celebrazioni e i momenti attraverso i quali, rende evidente ed efficace la missione affidatale da Cristo. Offrendo occasioni di formazione, di celebrazione, di festa, di cultura, di testimonianza. Accanto alle informazioni più spicciole riguardanti i sacerdoti, le comunità religiose, le strutture parrocchiali, gli organismi di partecipazione e le opere

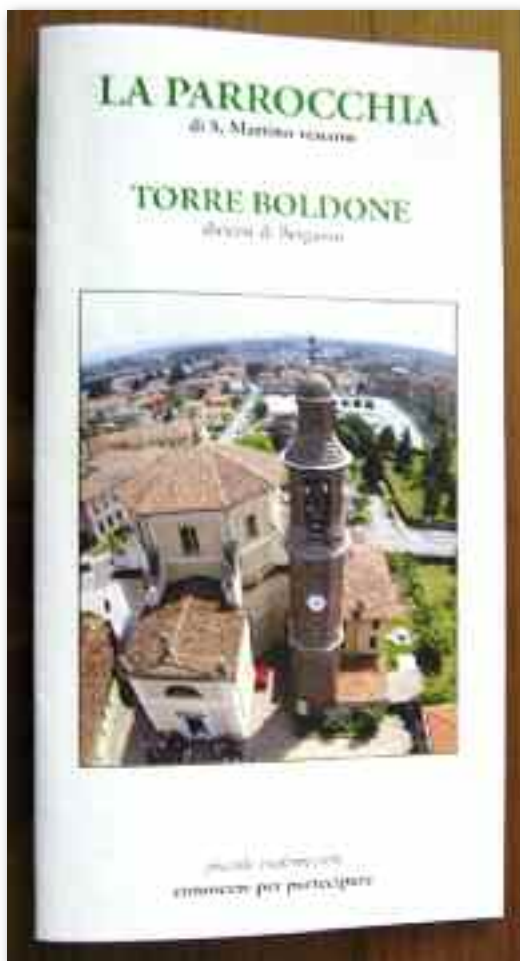
della comunità, il Vademecum presenta gli ambiti della vita parrocchiale, raggruppati in otto grandi voci.

Annuncio. La Comunità offre cammini di catechesi e formazione con opportunità differenziate per età, situazioni e tempi nel corso dell’anno pastorale. Le stesse celebrazioni della Parola e dei Sacramenti, sono ambiti di annuncio.

Liturgia. Per vivere l’incontro con Gesù Cristo che, nella Parola e nei gesti da lui consegnati alla Chiesa incrocia la via dell’uomo, per offrirgli salvezza. L’insieme delle celebrazioni della chiesa forma la liturgia.

Caritas. Condivisione, servizio, promozione umana sono aspetti della carità che Cristo ha vissuto e ci ha insegnato. E che ci chiama a testimoniare in modo personale e in forma comunitaria.

Missione. La comunità parrocchiale vive la missione sul



territorio per l'annuncio del Vangelo ed è in comunione con la missione universale della chiesa. Nella preghiera, con la vicinanza ai missionari nel mondo, con il sostegno delle opere di evangelizzazione e promozione umana.

Informazione e cultura. Vengono offerti spazi, strumenti e occasioni per riflettere e leggere la vita e il nostro tempo alla luce del Vangelo. Per abilitarci a scrivere la storia personale e della società secondo il disegno di Dio.

Incontrarsi operando. Accogliersi, per confrontarsi nella vita, per sentirsi a proprio agio nel paese e per essere dono di servizio in comunità. In un incontro operoso dove ci si ascolta, ci si racconta e si presta tempo e opera. Facendo del bene a sé e agli altri.

Nella chiesa locale e universale. La parrocchia è parte della Chiesa diocesana guidata dal Vescovo, di cui condivide scelte pastorali e orientamenti. In tal

modo è in comunione con la Chiesa universale, il cui pastore e garante dell'unità è il Papa, vescovo di Roma. Ambito sempre più importante di collaborazione tra le parrocchie vicine è il Vicariato, che chiede di operare insieme nelle proposte pastorali.

Collaborazione nel territorio. In paese operano con impegno e disponibilità, insieme con le Istituzioni Pubbliche, tanti gruppi e associazioni con diverse finalità. La parrocchia offre e chiede collaborazione, avendo tutti di mira il bene delle persone e del paese come pure le buone relazioni.

Venti paginette, anche bene illustrate, per avere sempre sotto mano notizie ed indicazioni utili. La Comunità in pillole, per invitare ad affacciarsi a questa realtà e magari entrarvi con disponibilità e partecipazione attiva e generosa, mettendo in campo abilità e competenze.

Loretta Crema

IN SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

Il tempo in cui in una casa viene a mancare una persona cara è tempo di sofferenza e di memoria, di gratitudine e di rimpianto. La comunità cristiana si fa vicina ai familiari per sostenerli nella fede e per aiutare a vivere questo passaggio con la speranza che viene dal Signore Risorto. Ci permettiamo di suggerire alcuni modi perché anche il tempo del dolore sia tempo di grazia.

– Alla morte di un familiare è buona cosa che non soltanto l'addetto delle Onoranze funebri ma anche un parente prenda contatto con il parroco o con un altro sacerdote, per concordare la data e l'orario del funerale e per raccogliere le opportune notizie anagrafiche e di vita del defunto. Anche per ricordarlo in comunità durante le celebrazioni.

– In casa o nel luogo dove è composta la salma del defunto tante persone accorrono per esprimere la partecipazione al dolore dei familiari, per manifestare amicizia, per raccogliersi in preghiera. Sia cura di tutti mantenere un rispettoso e riflessivo silenzio, dopo aver portato una parola di conforto, e dedicare un po' di tempo alla preghiera.

– I familiari sono invitati nel possibile a preparare con un prete la liturgia di suffragio (letture, preghiere, note sulla vita del defunto). Preparando se stessi a una piena partecipazione all'Eucarestia con la Comunione e premettendo, nel caso il sacramento della Penitenza.

– La comunità cristiana desidera che il funerale abbia una stessa dignità per tutti. Per questo motivi non si ritiene opportuna la presenza di 'cori' o di strumenti particolari. L'eventuale, e unico, breve intervento a ricordo del defunto, da parte di familiari o amici, deve essere concordato in precedenza e posto in sul finire della celebrazione.

– Manteniamo, ove i familiari lo chiedano, la tradizione del corteo dalla casa del defunto alla chiesa e di seguito verso il cimitero. Nel caso si decida per la cremazione, non essendoci immediata sepoltura, la salma viene salutata alla porta della chiesa al termine della celebrazione e trasportata senza corteo al luogo della cremazione o al cimitero in attesa della cremazione. In questo caso si può invece chiedere che, al momento della sepoltura, con la deposizione delle ceneri al cimitero, un prete sia presente per la preghiera di sepoltura.

– E' buona e significativa tradizione proporre durante una santa messa il ricordo e la preghiera di suffragio per i defunti. Si concordi giorno e orario in sagrestia. I familiari sono ovviamente invitati a prendervi parte e a rendere compiuta l'Eucarestia di memoria con la s. Comunione.

– Va ricordato infine anche l'impegno dei familiari, nel possibile, a celebrare per coloro che vivono l'ora del morire il sacramento della Ultima Unzione. Sia in casa, sia all'ospedale in caso di ricovero. E' un dovere cristiano di grande significato. L'ora della morte è decisiva per una persona e va sostenuta dalla grazia del Signore!



IL NOSTRO DIARIO

TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.

NOVEMBRE

■ Nel primo pomeriggio di martedì 17 muore **Begni Roberto** di anni 52. Originario del quartiere di Pignolo in città abitava in via s. Martino vecchio 23. Ampia è stata la partecipazione alla liturgia di suffragio.

■ La sera di giovedì 19 si incontra un **gruppo di coppie** che hanno partecipato al percorso di preparazione al matrimonio. Confermando l'intento di continuare periodicamente a trovarsi per approfondire argomenti di comune interesse. Intanto sabato 21 si ritrova anche il gruppo di giovani coppie che ormai da un anno e mezzo si incontrano con lo stesso spirito di condivisione e amicizia. Cordialità, dialogo e sguardo di fede sul cammino intrapreso.

■ Nel mattino di venerdì 20 don Carlo propone con la consueta passione la **Lectio divina** che si tiene ogni mese, il terzo venerdì, e che vede larga partecipazione alla riflessione orante sulla Parola di Dio. La fede nasce e si alimenta così!

10

■ Nel pomeriggio di sabato 21 si tiene l'incontro di coloro che più da vicino seguono la **pastorale dei malati**. Si valuta come proporre al meglio la visita nelle case e negli ospedali, là dove i familiari si premurano di avvisare e di farne richiesta. Per un gesto di cordialità e di accompagnamento spirituale sempre gradito. Si predispone poi per la visita prenatalizia nelle Case di Riposo.

■ Nel mattino di domenica 22 si incontrano con don Angelo, in liturgia e poi in riunione, i ragazzi nel cammino verso la **Cresima**. Sono presenti in bel numero anche i genitori che si trovano con don Leone e con le catechiste per monitorare un buon accompagnamento e una necessaria collaborazione tra famiglie e parrocchia.

■ Nella giornata di domenica 22 si raccolgono le indicazioni per la costituzione del rinnovato **Consiglio pastorale**. Ogni parrocchiano è invitato a proporre delle persone che ritiene adatte a questo servizio e nel contempo a dare utili note per la vita di comunità. Una consultazione utile e che esprime una modalità pur semplice di appartenenza e partecipazione.

■ Nel pomeriggio di domenica 22 nella casa delle Suore Sacramentine di Colognola in città si celebra una liturgia, cui segue un momento di festa, in occasione dei 100 anni di **suor Virginia Cornolti**, che ricorda pure 80 anni di professione religiosa. Con tanti familiari concelebano la s. messa il nipote don Tarcisio insieme con il parroco don Leone e don Ubaldo Nava, già parroco di Colognola. Mente fresca e animo candido!

■ Nella sera di martedì 24 un gruppo di persone si trova con don Dorian Locatelli responsabile dell'Ufficio liturgico diocesano. Ci accompagna in una interessante riflessione sui tempi che stiamo vivendo. E si propone un Gruppo stabile di **animazione liturgica**.

■ Nel giorni di martedì 24 e di mercoledì 25 abbiamo un incontro con le Suore responsabili dell'**Istituto delle Poverelle**. Si valuta la loro attuale presenza sul nostro territorio e come collaborare al meglio presso la casa di Riposo e si concorda sulle modalità di utilizzo della chiesa in Imotorre, dopo la chiusura della Comunità Sacra Famiglia.

■ Nella notte che porta a giovedì 26 muore **Moretti Clotilde** di anni 87. Era nata a Torre e vi aveva abitato in via Gaito 6. Ora ospite da qualche tempo della casa di Riposo. Con grande fede e in preghiera fino all'ultimo istante. Nel mattino di sabato 28 muore **Fumagalli Carolina detta Linda** sposata Sirtoli di anni 79. Nativa di Torre, risiedeva in via s. Martino vecchio 59. Con spirito forte anche dentro il tempo della sofferenza. Molti hanno preso parte alle liturgie di suffragio.

■ Nel tardo pomeriggio di giovedì 26 si trovano i Gruppi e le Associazioni che hanno collaborato nei giorni di **s. Martino**. Per una opportuna verifica che raccoglie sintomia e valutazioni utili. Si raccoglie quanto si intende donare per il progetto solidale 'allarghiamo il mantello'.

■ Nella giornata di giovedì 26 in orari opportuni si riprende la iniziativa di trovarsi settimanalmente per una breve ma significativa riflessione sulle **letture bibliche** delle domeniche di Avvento. Proposta per le famiglie, per alcuni gruppi di cui uno al Centro s. Margherita.

■ Nella sera di giovedì 26 si chiude il **Ciclo di Film di Qualità** proposto in autunno. Con una buona partecipazione che incoraggia a riproporre l'iniziativa: film di sicuro interesse, a un prezzo contenuto e vicino a casa. Buona anche la presenza di ragazzi e famiglie al film mensile al pomeriggio della domenica. Un bell'impegno per il Gruppo Auditorium ma con bel ritorno.

■ Giornata dell'**adorazione eucaristica** venerdì 27. Una opportunità per sostare in silenziosa preghiera e riposarsi nello spirito. Tante persone passano in chiesa, ma forse l'occasione potrebbe essere valorizzata ancora di più. La sera i gruppi dell'ambito Caritas animano l'ora comunitaria che si chiude con la benedizione.

■ Prima della messa vespertina di sabato 28 un buon gruppo di persone si raccoglie per il **canto del Vespro**. Così è ogni sabato del tempo di Avvento in cui ci introduciamo, rinnovando lo spirito dell'attesa. Non tanto o solo del Natale, memoria storica dell'incarnazione, ma anche del ritorno glorioso del Signore. Vieni, Signore Gesù!

■ Domenica 29 inizia il **nuovo anno liturgico** che ci offre la lettura del Vangelo di Luca, *scriba mansuetudinis Christi*, che viene a proposito in questi mesi del Giubileo della misericordia. Si ripropone in queste domeniche di Avvento la catechesi del buon Pastore, per i bambini dai 3 ai 6 anni e per quelli di 1ª elementare. In sintonia con le

segue a pag. 15

DOSSIER 180

NATALE DI
CONTEMPLAZIONE
ED EMOZIONE

I BAMBINI NEL PRESEPE

Una capanna, le statuette della Sacra Famiglia, l'asino e il bue, un angelo appeso in alto, la stella cometa. Aggiungiamo qualche pastore e qualche pecora, un po' di muschio ed ecco che il presepe classico, quello della nostra tradizione, è pronto. Di solito, però, i nostri presepe ospitano anche altri personaggi, come i bambini. Proprio a loro, ai bambini, è dedicato questo dossier, che attingendo a testi antichi, tradizioni, leggende, poesie e un po' di inventiva, ci racconta le loro storie, facendoli parlare in prima persona.

AMAL, LA FIGLIA DELL'OSTE

Stasera stavo pulendo i tavoli quando un uomo è entrato nella locanda: si guardava in giro e allora ho chiamato il mio papà, che è venuto e ha parlato con l'uomo. Questo a un certo punto gli ha fatto segno di guardare fuori e il mio papà è andato e poi è tornato indietro arrabbiato, sempre facendo segno di no con la testa, e anche con la mano. L'uomo se n'è andato via, triste e preoccupato. Sono uscita anche io e ho visto che l'uomo prendeva la cavezza di un asino e che sull'asino c'era seduta una donna con la faccia bianca di chi ha male, e quando si è mossa ho visto che doveva avere un bambino e forse per quello stava male. Sono corsa dal mio papà e gli ho detto che a quei due doveva nascere un bambino, e che forse avevano bisogno di una stanza. Ma lui mi ha risposto che non voleva storie, che le stanze erano occupate e quella libera era per chi non avrebbe dato problemi, tipo far nascere un bambino dentro una locanda! Allora ho finito di pulire poi sono corsa da Reema, perché la sua

mamma fa la levatrice e poteva essere di aiuto.

REEMA, LA BIMBA CON LA BROCCA

Oggi mi è successa una cosa strana e proprio bellissima. Ero un po' arrabbiata perché la mia mamma non mi aveva lasciato uscire con



le mie amichette, e così ero lì seduta da sola. A un certo punto ho sentito chiamare il mio nome e sono corsa fuori: era Amal, la mia amichetta, che correva verso di me. Appena arrivata, ha chiamato la mia mamma e le ha raccontato che era passato dalla sua locanda un uomo alto, che guidava un asino; e sulla groppa dell'asino era seduta una signora con la faccia di chi ha molto male. L'uomo aveva chiesto una stanza ma suo padre non gliel'aveva data e loro si erano allontanati: poi aveva visto che si erano fermati a parlare con Zelomi, la vecchia levatrice, che aveva indicato loro le grotte dei pastori, e loro si erano avviati là. "Devi andare, Salome, la signora deve avere un bambino!" La mia mamma ha preso il fagotto con tutte le cose che le servono per aiutare i bambini a nascere e poi è partita di corsa. Però ha dimenticato la brocca per l'acqua, così io l'ho presa, l'ho riempita alla fontana e ho seguito la mamma. L'ho vista correre verso una delle grotte dei pastori mentre io cercavo di raggiungerla, ma io non potevo correre, perché altrimenti un po' di acqua si sarebbe rovesciata, e alla mamma ne serve sempre tanta, quando nascono i bambini, per lavare loro e le loro mamme e i panni. Sono una bambina grande, la mamma mi lascia vedere come nascono i bambini, perché da grande anche io sarò una levatrice brava come lei e Zelomi. Quando stavo per arrivare anche io alla grotta è successa una cosa stranissima: una stella bellissima è scesa e si è fermata lì, proprio sulla grotta, e dall'apertura usciva una luce fortissima, come se dentro ci fosse stato imprigionato il sole. Io sono entrata dentro e ho visto la signora sdraiata sulla paglia, con in braccio un bambino bellissimo che beveva il suo lat-



te. Lo so che è impossibile ma sembrava davvero che la luce venisse dal bambino, anzi, sembrava quasi che lui fosse fatto di luce. Ho dato la mia brocca alla mamma, e la signora mi ha sorriso, mi ha fatto cenno di avvicinarmi al suo bambino e mi ha detto: Grazie, Reema. Il bambino ha smesso di succhiare per un momento e... mi ha guardato! Mi ha guardato e mi ha sorriso! Lo so che i bambini così piccoli non guardano e

non sorridono, ma lui sì, lo ha fatto, proprio a me. Poi la signora e il bambino si sono addormentati, la mamma mi ha detto di dire all'uomo che poteva entrare e poi io e lei siamo tornate a casa. E abbiamo lasciato la brocca nella grotta, perché loro non ne avevano. Non ero più arrabbiata, avevo tanta gioia dentro che non camminavo ma saltellavo qui e là. E la mamma aveva un sorriso davvero bello.

HONI, IL PASTORELLO

Io ero in castigo. Yaqim, il capo, mi aveva incaricato di stare attento al gregge e di non perdere di vista soprattutto i piccoli, perché col freddo se si perdevano potevano morire. Io ero stato molto attento, davvero. Ma poi mi ero stancato e per non addormentarmi avevo suonato un po' lo zufolo. Però così il tempo era passato, e quando avevo contato le pecore avevo visto subito che mancava proprio l'agnellino più piccolo. L'avevo cercato per un po' ma poi avevo dovuto correre da Yaqim e dirgli che non riuscivo a trovarlo. Lui aveva chiamato tutti i pastori e dopo un po' l'avevano trovato. Stava bene ma piangeva perché aveva fame e anche freddo. L'avevano portato dalla sua mamma e lui si era messo a poppare e poi si era addormentato al caldino con lei. Io inve-

LAB... ORATORIO



LA PECORA NERA ALLA GROTTA DI BETLEMME

C'era una volta una pecora diversa da tutte le altre. Le pecore, si sa, sono bianche; lei invece era nera, nera come la pece. Quando passava per i campi tutti la deridevano, perché in un gregge tutto bianco spiccava come una macchia di inchiostro su un lenzuolo bianco: «Guarda una pecora nera! Che animale originale; chi crede mai di essere?». Anche le compagne pecore le gridavano dietro: «Pecora sbagliata, non sai che le pecore devono essere tutte uguali, tutte avvolte di bianca lana?».



La pecora nera non ne poteva più, quelle parole erano come pietre e non riusciva a digerirle. E così decise di uscire dal gregge e andarsene sui monti, da sola: "Almeno là avrebbe potuto brucare in pace e riposarsi all'ombra dei pini." Ma nemmeno in montagna trovò pace. «Che vivere è questo? Sempre da sola!», si diceva dopo che il sole tramontava e la notte arrivava. Una sera, con la faccia tutta piena di lacrime, vide lontano una grotta illuminata da una debole luce. «Dormirò là dentro!» e si mise a correre. Correva come se qualcuno la attirasse.

«Chi sei?», le domandò una voce appena fu entrata. «Sono una pecora che nessuno vuole: una pecora nera! Mi hanno buttata fuori dal gregge». «La stessa cosa è capitata a noi! Anche per noi non c'era posto con gli altri nell'albergo. Abbiamo dovuto ripararci qui, io Giuseppe e mia moglie Maria. Proprio qui ci è nato un bel bambino. Eccolo!». La pecora nera era piena di gioia. Prima di tutte le altre poteva vedere il piccolo Gesù. «Avrà freddo; lasciate che mi metta vicino per riscaldarlo!». Maria e Giuseppe risposero con un sorriso. La pecora si avvicinò stretta stretta al bambino e lo accarezzò con la sua lana. Gesù si svegliò e le bisbigliò nell'orecchio: «Proprio per questo sono venuto: per le pecore smarrite!».

(Angelillo D'Ambrosio, Racconti di Natale)

Il Bambino Gesù collocato al centro del presepe lascia spazio e posto a quanti si mettono in cammino verso la grotta. E così, pensando al numero delle pecorelle da posizionare nella scena scegliamone una che ci rappresenti da collocare vicino-vicino all'immagine del Bambino di Betlemme per sentirci "trovati" da Colui che è venuto a cercarci. Il Giubileo della Misericordia ci aiuti a scoprire che il Signore ci è vicino molto più di quanto pensiamo e più "ci sentiamo fuori da gregge" più siamo suoi. Buon Natale!

don Angelo

L'ORATORIO DEL FUTURO: UN CAMMINO CONDIVISO

UN NUOVO MODELLO DI PASTORALE GIOVANILE E DI ORATORIO

"Ricerchiamo forme nuove non solo di proposta, ma anche di gestione delle responsabilità, privilegiando quelle di indole comunitaria, espressione di una connotazione dei nostri Oratori, sentiti da sempre come espressione della comunità intera".

Dalla lettera pastorale del vescovo Francesco "Donne e uomini capaci di carità"

La situazione attuale degli Oratori lombardi e bergamaschi è stata ben descritta dalla ricerca "L'oratorio oggi", pubblicata nel nono volume degli Sguardi ODL. Tuttavia è bene richiamare alcune evidenze. Negli anni si è assistito a **una riduzione dei sacerdoti impegnati in oratorio** per le parrocchie di medie dimensioni (< 6000 abitanti) e l'affidamento di quelli più grossi (> 6000 abitanti) ai sacerdoti già dai primi anni di ministero. I **sacerdoti ancora giovani** sono stati spesso impiegati come **parroci** delle parrocchie di media grandezza (4-5000 abitanti), senza l'aiuto di un altro sacerdote per l'oratorio e, a causa del calo delle vocazioni, il prossimo futuro vedrà **un innalzamento dell'età media dei sacerdoti** e il permanere di tutta la pastorale nelle mani del parroco. Questi scenari pongono le parrocchie di fronte ad alcune questioni: riuscirà un sacerdote appena ordinato a guidare da subito un oratorio di grosse dimensioni? Riusciranno gli oratori delle parrocchie di me-

dia dimensione senza un sacerdote giovane a camminare? Quali forme di governo e animazione si possono pensare? Riuscirà un sacerdote con alle spalle solo qualche anno di ministero, a guidare una parrocchia di medie dimensioni, facendosi carico anche dell'oratorio e della pastorale giovanile? Riuscirà un parroco, con l'avanzare dell'età, a fare ancora tutto? A fronte di tutte queste domande, emerge forte la necessità di un sostegno, una rete che supporti l'azione pastorale. A questo proposito, in continuità con quanto intrapreso nello scorso anno pastorale, si rende urgente impostare un **serio lavoro informativo** che va nella direzione di aiutare **a pensare a un nuovo modello di pastorale giovanile e di oratorio**, capace di declinare il Vangelo nella cultura contemporanea e di ben accompagnare le giovani generazioni. Si tratta di cominciare a creare una più profonda mentalità di comunione e corresponsabilità tra 'laici e laici' e tra 'laici e sacerdoti'.

L'ORATORIO... IN VIAGGIO CON ANNA

Nella giornata di domenica 13 dicembre è stato benedetto un dono speciale... un pulmino consegnato all'oratorio dai genitori della piccola Anna Ferrari. E proprio lei sarà la compagna di viaggio o meglio l'angelo custode che accompagnerà le iniziative e le uscite che si potranno realizzare con questo nuovo mezzo.

Un gesto di generosità importante che va a sostenere le proposte dell'oratorio dedicate ai ragazzi e ai giovani nello spirito di poter dare anche un valore solidale a questo strumento.

L'immagine di Anna "in viaggio" con la sua valigia e le farfalle che decorano la carrozzeria vogliono essere un segno per esprimere che sulla strada della vita non siamo soli anzi nel viaggio si cammina insieme "mano nella mano" sicuri che "facendo squadra" gli intoppi e le fatiche si possono superare. Ad Anna e alla sua famiglia il nostro grazie per questo dono e per essere nostri compagni di viaggio.





DOVE ABITA DIO? L'ESPERIENZA D'AVVENTO

La proposta del don era chiara: vivere come gruppo animatori degli adolescenti l'esperienza di una settimana di convivenza in oratorio, per sperimentare momenti insieme che vadano oltre le riunioni e le serate di animazione, che sono le principali occasioni in cui ci si ritrova come gruppo.

Così prendendo l'occasione di iniziare insieme l'Avvento, in 20 giovani tra i 19 e i 23 anni, abbiamo condiviso una settimana sotto lo stesso tetto, svolgendo le attività di tutti i giorni, lavoro, studio e allenamenti, ma ritornando ogni volta alla sera al luogo che abbiamo potuto chiamare casa.

Il filo conduttore che ci ha guidati lungo la settimana è stata la domanda "Dove abita Dio?", alla quale abbiamo cercato di dare risposta attraverso una serie di "missioni" da compiere ogni giorno come cercare Dio in un evento della giornata, in un nostro gesto di gentilezza a perfetti sconosciuti, in un passo del Vangelo o osservando in quali situazioni Dio non è stato presente.

I soliti impegni e appuntamenti della settimana che ciascuno ha, erano quindi colorati da questa ricerca che ci conduceva alla sera a condividere le nostre esperienze e i nostri "risultati", ritrovando Dio anche nelle piccole e semplici cose.

I momenti cardine di questa settimana che ci hanno coinvolto come gruppo sono stati quattro: l'incontro con il vescovo di Novara, mons. Franco Giulio Brambilla, inserito nel percorso dell'avvento dell'intera comunità, che ci ha parlato sul Sinodo della famiglia; la meditazione sul Vangelo in preparazione alla II domenica di Avvento, in cui ci siamo messi in gioco per rileggere il vangelo attraverso le nostre vite, raccontando le nostre suggestioni e riflessioni, lasciandoci interrogare dalla parola di Dio e provando a scrivere una predica insieme al don che avrebbe fatto la domenica successiva; la riunione organizzativa in vista dell'imminente capodanno da vivere con i ragazzi ed infine la serata di chiusura.

Il tutto incorniciato da cene in cui ci si scambiava aneddoti divertenti ed in cui ognuno di noi ospitava un amico "esterno" all'oratorio di Torre; i servizi del-



la casa che ognuno era chiamato a compiere (cucinare, pulire, rifare i letti, e molto altro ancora); i momenti di "relax" sul divano guardando un po' di tv o giocando a play. Il tutto condiviso, il tutto svolto come attenzione all'altro, rivolgendo una parola gentile, un consiglio o semplicemente offrendo il proprio ascolto. È stata un'esperienza davvero utile e bella, di cui non rimane un singolo ricordo, bensì la sensazione di non sentirsi mai soli o tristi e la consapevolezza di essere accettati per quello che si è, all'interno di un gruppo (dopo questa settimana un po' più unito) chiamato a guidare gli adolescenti. Perché gli animatori sono come i fratelli: non si scelgono, ma te li ritrovi. E lì sta la sfida nel saperli conoscere ed accettare, ognuno con i propri limiti ed ognuno con i propri punti di forza.

Dopo questa settimana si torna a casa con un po' di sana e ovvia malinconia, ma anche con la gioia nel constatare quanta gratitudine si possa provare per un'esperienza tanto semplice, consapevoli che Dio abita là dove lo lasciamo entrare. Per poterlo vedere tutti i giorni in quello che facciamo è necessario non sbattergli la porta in faccia ma spalancarla permettendogli di abitare la nostra vita!

Silvia Premoli e Filippo Cividini



IL TEMA DELLA GMG



**BEATI
I MISERICORDIOSI**
PERCHÉ TROVERANNO
MISERICORDIA

Mt 5,7

Il tema della XXXI Giornata Mondiale della gioventù – Cracovia 2016 – è racchiuso nelle parole “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5:7). Il Santo Padre Francesco ha scelto la quinta delle otto Beatitudini, annunciate da Gesù nel suo Discorso alla Montagna, pronunciato sulle rive del Mare di Galilea, rilevando come siano il cuore dell’insegnamento di Gesù. Nel suo primo sermone Gesù ci spiega come poter arrivare più vicini al Regno dei cieli seguendo otto esempi, ognuno espressione di una particolare qualità.

La scelta di Cracovia come la città ospitante l’incontro dei giovani e il motto della manifestazione sono essi stessi invito a seguire la scintilla della Misericordia. Dal momento dell’apparizione di Gesù Misericordioso a Suor Faustina, essa si è irradiata dal Santuario di Cracovia - Łagiewniki a tutta la Chiesa Universale. Cracovia è largamente conosciuta come il centro mondiale di culto della Misericordia di Dio e tutti i giovani pellegrini che arriveranno in Polonia sicuramente desidereranno visitare il luogo dell’apparizione, la tomba di Suor Faustina e il Santuario – consacrato da San Giovanni Paolo II per affidare il mondo alla Divina Misericordia.

Vale la pena notare che il messaggio della Quinta Beatitudine riassume anche i primi due anni di pontificato di Papa Francesco. Durante questo tempo il Santo Padre ha cercato in ogni modo e con tutte le sue forze di mostrare al mondo l’amore di Dio nei confronti degli uomini e la necessità di essere misericordiosi gli uni con gli altri. Duran-

te l’incontro con i giovani argentini a Rio de Janeiro, Papa Francesco ha detto: **“Leggete le Beatitudini, vi farà bene.”**

Questo è il compito che dobbiamo svolgere nell’attesa di luglio 2016: **rileggere il messaggio delle beatitudini e tentare di capirlo di nuovo.**

In tutte le giornate mondiali della Gioventù – in accordo con il loro inventore e patrono, San Giovanni Paolo II – ci si focalizza su una riflessione biblica, che spesso si riferisce alla particolare spiritualità del luogo ospitante la GMG. L’argomento principale accompagna i giovani non solo nei momenti di preparazione della GMG, ma anche durante i giorni dell’evento: come spunto per la catechesi dai Vescovi e nei messaggi e nelle omelie pronunciate dal Santo padre durante i momenti più importanti della GMG.

“Quando invio i Dodici in missione, Gesù disse loro: «Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento» (Mt 10,9-10). La povertà evangelica è condizione fondamentale affinché il Regno di Dio si diffonda. Le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone povere che hanno poco a cui aggrapparsi.”

*Messaggio di Papa Francesco
per la XXIX Giornata Mondiale della Gioventù*

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- * **Cantiere Giovani:** 20 dicembre a Villa di Serio, ore 18
- * **Celebrazione della penitenza per adolescenti e giovani:** 21 dicembre, ore 20,45
- * **Veglia di Natale e Messa di mezzanotte:** 24 dicembre, ore 23,15
- * **Capodanno in oratorio:** 31 dicembre e 1 gennaio
- * **Ripresa dei gruppi della catechesi:** 13 e 14 gennaio 2016
- * **Cantiere Giovani:** 17 gennaio a Torre Boldone

ce sono stato lasciato fuori in castigo. Non mi hanno dato nemmeno da mangiare. Ma io non ho protestato: non voglio fare loro capire che ho paura, perché non mi piace stare al buio, di notte. Allora ho deciso di non dormire: le cose che vedi ti spaventano di meno, ma se chiudi gli occhi allora arrivano i mostri. Poi ho visto un po' di movimento, giù alla grotta piccola: due persone con un asino, che sono entrati nella grotta. Credo di essermi addormentato un po', perché mi ha svegliato una voce che mi parlava dentro la testa, e poi mi ha detto che dovevo andare dentro la grotta piccola. Mi sono alzato e ho visto delle persone fatte di luce che entravano nell'ovile, ma io sono partito di corsa verso la grotta e ho sentito un rumore dolce, come la voce di un agnellino appena nato che piange perché cerca la sua mamma. Sono entrato e ho visto una signora bellissima con in braccio un bimbo appena nato: era lui che piangeva. Allora io mi sono avvicinato, ho preso lo zufolo e ho cominciato a suonare, piano, per non spaventarlo. Lui ha smesso di piangere e si è addormentato, con un ditino in bocca. A quel punto mi sono accorto che i pastori erano dietro di me, e avevano portato delle cose per il bambino: latte, lana, frutta, una coperta calda. E nessuno mi sgridava, anzi, Yaqim mi guardava con occhi buoni. Quando la mamma si è addormentata, col suo bambino vicino, noi siamo andati via, e io ho lasciato il mio zufolo vicino al bambino, perché così il suo papà avrebbe potuto suonarglielo quando piangeva.

ANJUM E IL PANE

Sono davvero contenta. Così contenta che vorrei cantare e ballare. Stanotte – dormivo già da un po' – la mamma mi ha svegliato e

mi ha chiesto di alzarmi e vestirmi, e di coprirmi bene perché faceva freddo. Mi sono meravigliata perché, anche se era notte, la mamma era già vestita e stava mettendo nel canestro il pane che aveva appena fatto. Poi ha preso due coperte grandi, mi ha dato il



canestro col pane e siamo uscite insieme. Ero talmente addormentata che non ho nemmeno chiesto dove stessimo andando. La mamma ha preso la strada delle grotte dei pastori e abbiamo visto che c'erano altre donne che andavano là, e tutte portavano qualcosa. Come tutti, ci siamo avviate verso la grotta strana. Parlo della grotta piccola, quella dove non stanno tanti animali: era strana perché era tutta illuminata e sopra c'era una stella con la coda!!! Quando io e la mamma siamo entrate dentro, abbiamo visto una mamma seduta sulla paglia che allattava il suo bambino come la mia mamma fa ancora qualche volta con me, alla sera. E' così buono, il latte della mamma! Lo so che sono una bambina grande ma la mamma dice che va bene lo stesso, perché il mio fratellino non c'è più, a bere il suo latte. Lei è andata vicino alla signora, le ha messo sopra una coperta e lei le ha sorriso e le ha detto grazie, poi le ha dato il bambino da prendere in braccio. La mamma lo ha preso e piangeva. Piange spesso, la mia mamma, ma stavolta il suo pianto non era triste, era

un pianto che sembrava farla stare bene. Mi ha guardato e mi ha fatto segno di andare là, allora io sono andata e ho messo il cesto del pane vicino alla signora, che mi ha fatto una carezza. Era una carezza bellissima. Poi ha ripreso il suo bambino e ha toccato piano la pancia della mia mamma. Si sono abbracciate e quando siamo andate via, lungo la strada

la mamma cantava, e anche io. E volevo anche ballare per la gioia!

ANOUSHIRAVAN E IL RE

Lo so che il mio nome è difficile, lo so. Non tanti ragazzi ce l'hanno, ma il mio papà dice che è un nome da re, e che io sono una persona importante, come un re. Così quando ha saputo che il vecchio sapiente cercava un aiutante, uno scudiero per un lungo viaggio, mi ha mandato da lui. E siamo partiti, tanti mesi fa. Non so dove stiamo andando e non so quando torneremo a casa. Però in questo viaggio ho visto e imparato davvero tante cose.

Spesso i tre sapienti (vengono da paesi diversi ma si sono trovati e fanno il viaggio insieme) si riuniscono e guardano carte, puntano le lenti verso il cielo alla ricerca di una stella che stiamo seguendo da tutto il viaggio, usano strumenti affascinanti; e poi si riprende il viaggio. Ma stasera è successo qualcosa di diverso. Ieri sera si sono riuniti, ed erano agitatissimi, tanto che non hanno voluto nemmeno mangiare. Stamattina siamo ripartiti prestissimo e il mio saggio mi ha mostrato la stella: era diventata grandissima e stava lentamente scendendo verso un punto preciso, verso il quale ci siano diretti. E... siamo arrivati davanti a una grotta. Non a un bel palazzo, alla reggia di un re: no, proprio a una grotta di pastori.

Io non lo so cos'è successo: so che sono entrati, uno alla volta, e si sono inginocchiati davanti a una mamma col suo piccino tra le braccia. E lei mostrava loro il bambino, quasi volesse donarlo. Balthasar si è girato verso di me e

mi ha fatto segno: così sono entrato e ho portato il cofanetto con l'oro. E lui l'ha deposto ai piedi della donna, dove già c'erano i doni degli altri due sapienti. Poi siamo usciti e ho saputo che stava per iniziare il ritorno a casa. Vedendo la mia espressione confusa, Balthasar mi ha detto: ragazzo dal nome di un re, tu oggi hai conosciuto il più grande di tutti i Re!



ANCHE NOI NEL PRESEPE

Beh, noi anche quest'anno facciamo il presepe. E lo facciamo con i bambini, gioendo per la loro sorpresa ad ogni statuetta che scartano dalla carta velina con cui era stata

riposta lo scorso anno. Lasciando

loro la scelta su dove posizionare pastori e angeli, pecore e pescatori. E se l'uomo con la lanterna è inginocchiato in mezzo al nulla, invece che davanti alla grotta, beh, non è poi così importante. Tanto, primo o poi ci arriverà anche lui, davanti a quella grotta. Come ciascuno di noi, alla fine di questo percorso di grazia, gioia e attesa che è l'Avvento. Spero che quest'anno, guardando i presepe delle nostre case, osserveremo con maggiore attenzione i bambini che vi fanno parte. Forse scopriremo che Anjum è ancora

lì, col suo cestino del pane, che Honi si è costruito uno zufolo nuovo. E aspetteremo l'arrivo dei Re Magi, scrutando tra i cammelli per scoprire dove si è nascosto il ragazzo dal nome di re.

Come ogni anno, ne approfitteremo per decidere quale posto vogliamo per noi, nel presepe e nella vita.

Per tutto l'anno prezioso appena iniziato, che è l'anno dell'amore di Dio, l'anno della Misericordia. A tutti voi, col cuore, tanti auguri per un Natale pieno d'amore.

Rosella Ferrari



famiglie, prime responsabili della formazione alla fede e alla vita cristiana.

■ La domenica 29 chiama a incontro anche i ragazzi della **2ª elementare** con i loro genitori. Mentre per loro si è avviato in comunità il cammino catechistico. Che apre ogni casa, chiesa domestica, a riconoscere la porta della casa parrocchiale, per entrare nella consapevole appartenenza e nella costante partecipazione alla vita comunitaria della Chiesa.

DICEMBRE

■ Abbiamo messo un forte impegno nel predisporre quest'anno gli **incontri di Avvento** attorno ad alcuni essenziali argomenti del Sinodo sulla Famiglia. Così martedì 1 abbiamo tra di noi il vescovo di Novara, mons. Franco Giulio Brambilla che con competenza e un racconto avvincente ci introduce a rivisitare il Vangelo della Famiglia, la bellezza del matrimonio e del sacramento che lo celebra. Per esserne buoni testimoni.

■ Nel mattino di martedì 1 muore **Bonomi Maria Savina** vedova Lazzarini di anni 89. Nata a Torre vi abitava ora in viale della Colombara 16. Impegnata in vari ambiti della vita sociale ed ecclesiale. Don Mario Carminati, già curato di Torre, ha proposto la riflessione durante la liturgia. Mercoledì 2 muore **Todeschini Lauretta detta Rina**, vedova Lebini, di anni 87. Originaria di Seriate risiedeva in via Martinella 27. Lunedì 7 muore **Bonacina Angelina** vedova Bergamaschi di anni 89. Nata nel quartiere s. Tomaso in città aveva abitato in via Antonio Locatelli 3, da tempo ospite alla Casa di riposo. In tanti le hanno accompagnate in preghiera all'incontro con il Signore.

■ Il nostro sostegno alla missione della Chiesa nel mondo e ai missionari è costante. Tra di essi abbiamo conosciuto l'opera di **padre Fulgenzio Cortesi** in Tanzania e tanti continuano a tenersi in contatto con lui. Venerdì 4 un gruppo sale a Bratto e partecipa alla Cena di solidarietà, con l'opportunità di incontrarlo e conoscere l'attività del Villaggio della Gioia.

■ La domenica 6 si ritrovano per partecipare alla s. messa e per un momento di celebrazione e di festa gli amici e collaboratori dell'Associazione **Amici del Cuore**. Sono ben 25 anni che operano con dedizione sostenendo in modo concreto gruppi e associazioni che si dedicano al prossimo localmente, nella provincia e nel mondo. Occasione anche per rinnovare l'impegno in attesa anche di nuovi volontari.

■ Il secondo **incontro di Avvento** si tiene mercoledì 9 e ha come relatore il prof. Renzo Caseri, teologo moralista. Ci si addentra stavolta in varie questioni che riguardano la famiglia nel rapporto con la comunità cristiana. Con attenzione anche a situazioni problematiche e a volte drammatiche. Una chiamata alla vera 'pastorale della famiglia'.

■ Nel pomeriggio di giovedì 10 viene inaugurata la **chiesa della Casa di Riposo**, ristrutturata e messa a norma. Presenti ospiti, volontari e tante suore dell'Istituto Palazzolo, il parroco don Leone benedice l'edificio che viene restituito alla preghiera e alla liturgia.

■ Sabato 12 viene riproposto presso i padri Saveriani in Alzano il **ritiro vicariale** dell'Unitalsi per anziani e ammalati. Un bel numero di persone vi partecipa, con l'occasione anche di un cordiale scambio di auguri in vista delle vicine festività.

■ Dopo che martedì 8 il Papa ha aperto a Roma la **Porta santa** per l'inizio del Giubileo, domenica 13 si tiene la stessa celebrazione in tutte le cattedrali diocesane. In città alta il Vescovo nell'occasione consegna ai vicari il decreto che stabilisce una chiesa giubilare in ogni vicariato. Da noi è il santuario di Villa di Serio, dove la sera di domenica 20 si svolge la liturgia apposita.

■ Nel pomeriggio di domenica 13 si celebra la liturgia del **Battesimo** per accogliere nella comunità cristiana:

Benadduce Caterina

di Riccardo e Bianchetti Laura, via Marzanica 5a

Gobbi Anna

di Claudio e Noris Roberta, via Giorgio Gusmini (Bergamo)

Nepoti Nicole

di Manuel e Gritti Alessia, via Calcina nuova 53 (s. Giovanni in Persiceto - Bologna)

Tribbia Gabriele

di Luca e Galli Solange, via s. Margherita 21

■ Il martedì 15 si tiene il terzo **incontro di avvento**. E' tra noi il prof. Aristide Fumagalli che insegna alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Ci intrattiene in modo appassionato sulle fragilità e le fatiche dei legami e ci chiarisce le astrusità e contraddizioni della cosiddetta ideologia 'gender', che una certa cultura vorrebbe spacciare in questo nostro tempo.

NEL TACCUINO

■ E' ancora tempo di **gratitudine** per coloro che vengono in soccorso della parrocchia nelle sue necessità e nelle sue opere di carità. Il Gruppo della castagnata di Alzano offre 700 euro per il Centro '... ti ascolto'. Per l'attività di vari gruppi solidali il Circolo culturale don Sturzo consegna euro 3.000. E destina ben 5.000 euro per il restauro e la conservazione di diversi e preziosi documenti d'archivio. L'Associazione Antincendio boschivo offre 1.000 euro. Anche famiglie e persone singole, in modo riservato, hanno dato offerte per 2.750 euro.

■ Dopo le feste di s. Martino, in cui **Amici del Cuore e Gruppo Alpini** con altri volontari hanno dato prova di disponibilità e accoglienza alla Sagra del Foiole, vengono consegnati alla parrocchia ben 5.250 euro. Così pure gli **Amici della Chiesa di s. Martino vecchio**, dopo essersi dedicati con cuore al giorno del patrono in quel quartiere, offrono 1.090 euro. Il grazie è ampio come il loro impegno!

■ Tra le piccole, ma significative novità del periodo, il rivestimento nuovo del catafalco per i funerali e le due aste di annuncio alla porta della chiesa. Più adatte a una liturgia che annuncia la vita, eterna. Siamo grati alle Onoranze Funebri Caprini che ce ne ha fatto omaggio.

LE STRADE DI SAN MARTINO

La sera è ormai calata, novembre la riporta anzitempo, e tra le vie del paese aleggia un'aria di festa. Le bandiere con l'effigie del patrono san Martino sventolano, a ribadire il giorno gioioso per la comunità. Caldi sorrisi, profumi, schiamazzi, curiosità, suoni, scambi di saluti tra le bancarelle; tra novità e tradizione, le persone si aggirano per le strade, serene, festanti, per una giornata speciale.

E' festa attorno alle due chiese di San Martino, la vecchia e la nuova; le collega un sottopasso, ponte ideale che rende il paese tutto unito, che lega tutti in una unica comunità, coesa e solidale.

Ad un tratto, qualcuno cerca di far spazio lungo la strada, perché qualcosa sta avanzando; la gente si fa di lato e si domanda incuriosita cosa stia succedendo, perché all'improvviso sulle bancarelle si accendano tanti lumini rossi.

Da lontano, si iniziano ad avvertire suoni di campane e cantiche si alternano a preghiere e riflessioni. Spunta il camioncino dei campanari, poi una croce, portata alta; dietro un corteo di fedeli che si fa largo, piano piano, tra la gente: è la processione di san Martino!

La statua del santo Martino è sulle spalle sicure degli Alpini, portata per le strade del paese, a benedire e intercedere per tutti gli abitanti.

Una processione strana: non la solita, ordinata, silenziosa, tra due ali di folla compunta e orante, ma che si snoda tra bancarelle, luci, suoni, rumori, gente indaffarata e distratta, rumorosa, assorbita dai commerci. Che rimanda subito alla Via crucis di Gerusalemme, che passa tra negozi, turisti, profumi di incenso e spezie.

Alle campane mobili dei campanari, danno man forte quelle del campanile della Chiesa, per un tripudio di suoni, uno scampanio possente che amplifica ed esalta il sapore della festa.

Don Leone invita ad 'aggrapparsi' al suono di queste campane, non tanto e solo per trarre motivi di festa e gioia, ma soprattutto per fare scorta della forza necessaria per affrontare le fatiche, le sofferenze e i dolori, inevitabili nella vita.

Le sue parole arrivano smorzate, coperte dal frastuono delle campane e dal vociare della gente.

Ai lati della processione, qualcuno, con devozione, alza il lumino, fa un segno di croce; altri lasciano ciò che stanno facendo e si uniscono per un attimo alla



preghiera, affidandosi al Santo; altri ancora continuano imperturbabili a chiacchierare, indifferenti o perfino disturbati da questo evento imprevisto.

Tra i fedeli in processione alcuni si meravigliano per il poco raccoglimento e si risentono per il poco rispetto riservato al famoso Santo del mantello, che passa benedicente, rimpiangendo il tempo in cui questo non sarebbe stato concepibile.

Chissà cosa avrebbe da dire al riguardo il diretto interessato, il santo Martino.

Di certo non ne avrebbe a male; anzi, sarebbe contento di trovarsi in mezzo a tanta gente, purnella confusione di questa processione.

Prete e vescovo di strada (piacerebbe tanto a papa Francesco), ben contento di uscire dalla nicchia in cui viene tenuto segregato per tutto un anno, al troppo caldo, levigato e lucido, sarebbe ben felice di impolverarsi percorrendo le strade del paese per incontrare così tanti fratelli e poter annunciare a tutti, indistintamente, attenti e disattenti, la notizia della Salvezza. Lui, abituato a camminare lungo polverose e faticose strade di campagna per incontrare anche solo poche persone.

Farebbe fermare la processione, per stare più a lungo tra la gente, per condividere, oltre alle fatiche, alle sofferenze e preoccupazioni, anche i momenti di serenità e gioia.

Dentro i giorni della sua festa, poi, strabuzzerebbe gli occhi nel vedere il mantello da Guinness del Marcelli: farebbe subito un rapido conto per capire quanti poveri coprire (centinaia?) con quel popò di stoffa.

Parteciperebbe volentieri agli incontri conviviali sotto il tendone degli Alpini e Amici del Cuore, spe-

cialmente al pranzo che raduna tutte le Comunità di accoglienza del territorio, riconoscendo in esse le seguaci predilette del suo spezzare il mantello della carità.

Riderebbe di gusto alla rappresentazione della sua vita fatta dal Teatro 2000 e probabilmente andrebbe a consolare quel povero diavolo che da anni ammatisce, nei suoi vani tentativi di traviarlo.

Sosterebbe però poco a Torre Boldone: lo zelo per la carità e l'annuncio lo porterebbe tra i barconi di Lampedusa o sulle rotte balcaniche dei migranti; o in terra di missione, magari a collaborare con il vescovo Alessandro e i suoi confratelli in Malawi.

Di certo a Torre Boldone gradirebbe molto la processione in suo onore, che unisce due chiese a lui dedicate. Questa processione tra le vie del paese, raccolto e commosso, indaffarato e distratto, dentro la quotidianità vera degli uomini; gesto antico di fede e di testimonianza, che ci trascende, che tutto e tutti raccoglie, lungo la via, per portare al cospetto del Signore.

Questa strana e disordinata processione che è, da un lato, metafora del faticoso cammino di fede di ogni uomo lungo le strade del mondo; ma, nel contempo, anche mezzo attraverso il quale il Signore passa nella storia degli uomini, anche dei più distratti, per incontrarli.

Ognuno è libero di accoglierlo e mettersi al suo seguito, oppure di ignorarlo e continuare a vivere delle sue piccole certezze.

Per chi sa dirgli di sì, la vita si colora di festa, perché Lui è la vera Festa

Lorenzo F. e Rosaria P.

LA PORTA DELLA MISERICORDIA

“Io sono la porta, dice il Signore, chi entra attraverso me troverà vita, una vita vera e abbondante”.

Aperto lo scorso 8 dicembre a Roma, l'Anno santo ha avuto domenica 13 il suo momento diocesano in cattedrale a Bergamo, dove pure è presente la porta santa. Nel nostro vicariato si terrà domenica 20 dicembre alle ore 20,30 la celebrazione che inaugura il Santuario di Villa di Serio come chiesa giubilare. Sarà luogo privilegiato per la preghiera, per la celebrazione del sacramento della Penitenza e per ottenere il dono dell'indulgenza. L'Anno del Giubileo della misericordia si chiuderà il 20 novembre prossimo.



LE SORPRESE DI DIO E DELL'UOMO

■ a cura di Rodolfo De Bona

Antoine de Saint-Exupéry



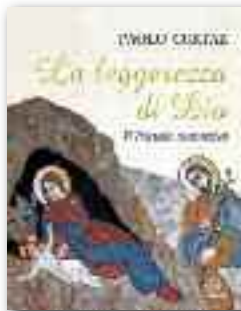
IL PICCOLO PRINCIPE

San Paolo
Euro 12,90

L'autore ha raccontato sotto forma di favola i ricordi della sua infanzia felice nel castello avito dei visconti de Saint-Exupéry a Lione, con i genitori ed i suoi quattro fratelli. Pubblicato nel 1943, è

uno dei libri più celebri e tradotti al mondo e tra i più belli per bambini.

Paolo Curtaz



LA LEGGEREZZA DI DIO

Paoline
Euro 15,00

Ripercorrendo le tappe della vita di Gesù secondo la narrazione dei Vangeli, le pagine del testo ci invitano a riflettere sulle ragioni della folle scelta di un Dio che viene a raccontarsi diventando

uno di noi. Perché Dio ha deciso di farsi incontrare, di camminare con noi. Lui viene proprio per chi non se l'aspetta.

Marco Gionta



NATALE OGNI GIORNO

Paoline
Euro 13,00

Libro-meditazione sul Natale dal 1° al 24 dicembre, che invita il lettore a riscoprire e vivere lo spirito della Natività. Ex speaker e redattore nella sezione culturale presso Radio Vaticana, appassionato di temi legati alla spiritualità cristiana, Marco Gionta si è dedicato anche allo studio del mondo degli angeli, sui quali ha scritto *Arcangeli* (2012), *Gli arcangeli di Dio. Un invito alla devozione* (2013) e, come coautore, *Pregare gli angeli custodi* (2013) e *La guida degli angeli oltre la vita* (2014).

Papa Francesco



L'ANNO DELLA MISERICORDIA

RCS Libri
Euro 19,90

Un giubileo straordinario, un *Anno Santo della misericordia*: l'ha annunciato Papa Francesco in San Pietro il 13 marzo 2015, a due anni esatti dalla sua elezione. Questo libro, molto bello anche nella forma, accompagnerà il cammino dei fedeli nell'intera durata del Giubileo, che si chiuderà il 20 novembre 2016. Il volume è arricchito da immagini che raffigurano i gesti quotidiani del Pontefice durante tutto l'itinerario.



Hyeonseo Lee

LA RAGAZZA DAI SETTE NOMI

Mondadori
Euro 20,00

Libro notevole, che narra la fuga dell'autrice e di sua madre nel 1997, tra molte difficoltà, dalla Corea del Nord, spietata dittatura dove nel 1997 si può ancora morire di fame. Nel 2008 Hyeonseo si trasferisce a Seul, dove frequenterà l'università. Attivista e portavoce per i diritti umani e i rifugiati nordcoreani, ha parlato all'ONU e al forum di Oslo per la libertà. Il suo discorso TED ("Tecnologia, Educazione e Design": un'organizzazione non profit USA che promuove conferenze annuali per presentare idee nuove e interessanti) nel 2013 è stato seguito da oltre 4 milioni di persone e Oprah Winfrey l'ha definito "il più importante di sempre".

E' IL SIGNORE!

■ di Anna Zenoni

Il tramonto è dolce, nel piccolo cortile della casa di Giacomo e Giovanni, poco lontana dal lago di Tiberiade. La primavera ha reso turgidi e verdi i rami del fico, là sopra il basso muro di cinta, e raccoglie il tubare vespertino di due tortore, a comporre una sommessa nina-nanna. Seduti fuori dalla casa, quasi a fare scorta dell'ultima luce, alcuni uomini parlano fra loro; e una donna li ascolta.

“Proprio ieri sera a quest'ora, madre, – comincia il più giovane – mio cugino Simon Pietro ci fa una proposta. Già da alcuni giorni, lo sai bene, siamo ritornati qui da Gerusalemme, ma nessuno provava ancora il desiderio di rimettersi in gioco. Quegli eventi ci avevano come svuotati della passione del vivere”. “Hai ragione, Giovanni, – conferma Tommaso –. Anch'io, che pure la sera di Pasqua, là nella casa dove ci radunavamo, avevo visto le sue piaghe da vicino, – le piaghe di Lui, del Signore risorto e vivo in mezzo a noi! – faticavo ad accettarne la scomparsa”. “Attendiamo lo Spirito Consolatore, che egli ci ha promesso, fratelli!”, esorta il saggio Natanaele, lasciandosi la barba. “Nessuna delle sue promesse è andata disattesa”.

La donna guarda, annuisce in silenzio; e Giovanni parla di nuovo: “Allora, Simone ci fa una proposta: io vado a pescare. Come a dire: la vita deve riprendere nella normalità. Accorgetevi che è questo l'esito buono della nostra storia, del nostro incontro straordinario. I gesti di sempre, ma compiuti da mani e cuore profondamente segnati e attraversati dalla sua presenza”. Adesso anche Pietro annuisce, grave e insieme emozionato. “Siamo andati tutti con Pietro. Ma ieri notte non c'era luna, il mare, pur calmo, era scuro e sembrava che percepisse a sua volta la sottile foschia che ci abitava dentro, perché non ci regalava nessun pesce, neanche un luccio impigliato nelle nostre grandi reti”. Giovanni tace per un attimo; e Giacomo riprende per lui, come se quegli uomini parlassero con un cuore solo.

“Verso l'alba, mentre stavamo tornando, scorgiamo dal mare una bianca figura sulla riva, accanto a un fuoco acceso. ‘Figliuoli, ci grida, non avete nulla da mangiare?’. E alla nostra risposta negativa ‘Su, incoraggia, gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete’. Non so perché lo abbiamo fatto; forse ci sia-

mo affidati nel buio a qualcosa che sentivamo più grande di noi, che ci rigenerava alla speranza. Forse era questa percezione, e non solo le reti subito dopo brulicanti di innumerevoli pesci, che ha fatto esclamare a Giovanni: ‘E' il Signore!’. E' il Signore, è il Signore... Sembrava che le piccole onde del lago raccogliessero queste parole e le tramandassero l'una all'altra, perché lo sciacquio diventasse canto e raggiungesse le rive, a portare ad altri uomini, e ancora più lontano, il segreto per incontrare Dio: fidarsi di Lui soprattutto nel buio della notte, dello scoraggiamento, dell'impossibile.



Pietro, sempre un po' impulsivo – ma so, Pietro, che la tua era l'impazienza dell'amore – si butta a nuoto. E quando anche noi raggiungiamo la riva, scorgiamo sul fuoco di brace del pane e del pesce, e il Maestro (proprio lui, lo vedevamo!) che ci invita a metterne dell'altro, di quello appena pescato. Tutti mangiamo a quella mensa preparata da lui, ma che ha bisogno anche del nostro semplice contributo. L'umile pesce diventa così pietanza prelibata, il pane è fraternità, la sabbia ai nostri piedi è seta più dei cuscini di Erode. E il sole sorge nei nostri occhi, prima che dal profilo dei monti, perché tutti siamo certi che egli è il Signore Jeshua, anche se non diciamo nulla; e che è presente, risorto e vivo in mezzo a noi, come aveva promesso. La sua tunica bianca risplende non per il fuoco che getta gli ultimi bagliori, ma perché quello è lo splendore della sua vittoria sul limite dell'uomo. Sulla morte e sul male”.

Tace Giacomo e anche gli altri, emozionati, non parlano.

In mezzo a loro, anche Maria è in silenzio. Ripensa a quella tunica bianca, forse l'ultima che gli aveva cucito. E ricorda che amava vestirlo di bianco, il suo Jeshua, da quella notte in cui l'aveva stretto per la prima volta fra le braccia per deporlo in una mangiatoia. Bianche fasce, poi bianca tunica, infine bianche bende, là nel sepolcro. Ma ora il bianco è solo segno del suo trionfo, non più ricordo del sudario. Quanto vorrebbe, Maria, accarezzare ancora furtivamente quella testa bruna, china sulla ciotola della sua zuppa preferita, là nella casa di Nazareth, mentre in silenzio diceva a se stessa: “E' il Signore!”.

Vangelo di riferimento: Gv 21, 1-14



UN ABBRACCIO AL MONDO

■ di Anna Zenoni

La mattina dell'8 dicembre 1965, solennità dell'Immacolata – giusto cinquant'anni fa –, il colonnato del Bernini, che orna esteriormente la Basilica di s. Pietro a Roma, quasi a dotarla di due braccia allargate ad abbracciare il mondo, dovette rinunciare all'esclusiva. Sul sagrato infatti, dall'interno della basilica in cui si erano incontrati per più di tre anni per vivere quell'evento straordinario che fu il Concilio Vaticano II, erano usciti i Padri Conciliari e il Papa Paolo VI.

Anche il loro fu un abbraccio, non di pietra, ma di carne e di spirito, al mondo. Un modo solenne, commosso e intriso di speranza, per dire a tutti, ai cristiani come a ogni uomo di buona volontà, che la Chiesa, non più "società perfetta", ma "popolo di Dio" in cammino nella storia, nell'atto di chiudere definitivamente il Concilio, non voleva tenere per sé, solo nel recinto dei cattolici, i frutti di questo grande evento di grazia; voleva invece dividerli con i fratelli separati, con chi non credeva o apparteneva ad altre religioni, perfino con chi la osteggiava: con tutta l'umanità insomma, che proprio attraverso il Concilio doveva riscoprire la sua dimensione di unica, grande famiglia.

Per questo è doveroso, significativo farne grata, consapevole e feconda memoria, stimolati anche da un ricordo personale del nostro Parroco mons. Leone, che sulla piazza di s. Pietro quel giorno era presente, giovane seminarista a Roma per studi.

Non so se quel mattino spirasse un po' del famoso ponentino di Roma; è certo che sulla piazza si respirava aria fresca: quella che si augurava per la Chiesa papa Giovanni XXIII quando, "per improvvisa ispirazione dello Spirito Santo", annunciò, il 25 gennaio 1959 a s. Paolo fuori Mura, la prossima convocazione di un Concilio Universale; e quando lo aprì solennemente, l'11 ottobre 1962.

Era un concilio diverso da gli altri venti precedenti; non nasceva per contrastare eresie, scismi o per affermare verità di fede; era un concilio dalla prevalente impronta pastorale, che sentiva l'urgenza di annunciare la Buona Notizia in forme accessibili, "aggiornate", dialoganti, a tutta un'umanità che, grazie anche ai mezzi di comunicazione sociale, si scopriva sempre più globalizzata, multietnica, multireligiosa, multiculturale. Sul mandato di Cristo: portare il Vangelo in ogni tempo e fino ai confini della terra. Il Concilio fu dun-

que, fondamentalmente, una riflessione sulla Chiesa "segnata da rughe", ma che si voleva riportare alla freschezza e passione originarie, perché parlasse al mondo in modo più dialogante, incisivo e rinnovato, senza perdere per questo il riferimento al perenne deposito della fede.

Da quell'assise di quasi tremila prelati e che vide per la prima volta una presenza, esigua ma significativa, anche di laici e di alcune donne, scaturirono sedici documenti: 4 Costituzioni, 9 Decreti, 3 Dichiarazioni. Nella varietà di

impostazioni e contenuti essi segnarono in modo fortemente innovativo la vita della Chiesa, pur se ci volle molto tempo perché i loro messaggi fossero compresi, accolti e assimilati; e anche oggi questa sensibilizzazione in alcuni settori non è compiuta, anzi, qua e là è stata perfino osteggiata. Ma essi sono di importanza eccezionale. Facciamo un inciso: chi volesse ripercorrere qualche splendida parola, sappia che in fondo alla nostra chiesa sono sempre a disposizione i fascicoli sul Concilio pubblicati dalla Parrocchia nel 2012, raccogliendo gli articoli pubblicati mensilmente proprio su questo nostro Notiziario.

Il Concilio però non fu solo documenti: fu soprattutto un evento di grazia, che attraverso il lungo lavoro collegiale, la quotidianità e la preghiera condivisa, illuminò, segnò, trasformò, anche convertì la gran parte dei vescovi partecipan-

ti. Ritornando alle loro sedi nelle varie parti del mondo, essi vi portarono quei semi benedetti nella valigia della speranza. Fruttificarono, quei semi? Non è questa la sede per fare bilanci, ma i cambiamenti nella Chiesa, anche faticosi e lenti, sono sotto gli occhi di tutti, pur se si accompagnano ad ombre che ne deturpano il volto.

Amiamola anche così, questa nostra madre Chiesa, impegnamoci per lei, "vera giovinezza del mondo", secondo la definizione del messaggio ai giovani, uno degli otto indirizzati quella mattina dai Padri Conciliari ad altrettante categorie di persone rappresentanti di tutta l'umanità. Ed è bello concludere con uno stralcio dal messaggio ai governanti: "E' Cristo che guida la storia umana, è Lui che benedice il pane dell'umanità, che santifica il suo lavoro e la sua sofferenza... La Chiesa vi chiede la libertà di annunciare senza ostacoli la Buona Novella della pace...". In questi tempi drammatici, sembra un'utopia, ma è la "bussola" vera su cui orientarci.



L'ARCA DI NOÈ' PER CRESCERE ORTI DI STRADA IN KENYA PROPOSTE DEL CIRCOLO STURZO



“L'Arca di Noè” è il libro scritto da Fabiola Noris, giovane mamma di Scanzorosciate, che racconta le tappe della sua gravidanza e la nascita di Noè, venuto alla luce “prima del tempo”, alla 28° settimana, e rimasto per ben 112 giorni in Tin (Terapia intensiva neonatale). L'autrice nel libro descrive le prime paure e incertezze vissute in quei lunghi mesi, le emozioni e i pensieri riguardo la sua esperienza. Papà di Noè è Renato Brignoli, cresciuto nella comunità di Torre Boldone e facente parte del nostro Gruppo Alpini. Nel titolo del libro, forte ed evocativo, l'arca rappresenta l'incubatrice in cui il bambino ha terminato la crescita, fino ad arrivare al momento della sua seconda nascita: Noè infatti ce l'ha fatta, è tornato a casa con i propri genitori.

La pubblicazione del libro è stata supportata dall'Associazione “Insieme per crescere” di Seriate, che collabora con l'Ospedale Bolognini.

I proventi del libro saranno devoluti totalmente all'Associazione, nata nel 2001. Chi è fosse interessato all'acquisto del libro può richiederne una copia (costo 10 euro) tramite una mail all'indirizzo info@insiemepercrescere.org.

Complimenti alla giovane mamma e al piccolo Noè!



“Orti di Strada in Kenya” è il progetto promosso dalla Ong Amref che, in collaborazione con l'Associazione Italiana Agricoltura Biologica e con la Fondazione Reggio Children, punta al reinserimento dei ragazzi di strada e al sostentamento delle loro famiglie tramite la realizzazione di orti urbani allo scopo di produrre ortaggi biologici per l'autoconsumo ed eventualmente per la vendita. Nei giorni 7 e 8 ottobre presso la locale Cooperativa Areté c'è stata la visita di una delegazione di sette esponenti del Governo Keniano e degli Enti locali dello slum di Dagoretti, una baraccopoli situata alla periferia di Nairobi. I delegati keniani hanno così potuto conoscere l'esperienza della Cooperativa Areté che da più di 25 anni opera in via Imotorre facendo inserimento lavorativo di detenuti e persone con problemi psichici attraverso la produzione e la vendita di

ortofrutta biologica. Ci si è confrontati sui temi della produzione e della commercializzazione, ma anche sulle potenzialità dell'agricoltura come strumento per il reinserimento di persone con difficoltà. È stato dedicato tempo per la visita ad altre esperienze bergamasche: Astino, parco di Mozzo, Domus Bergamo, ecc. L'anno prossimo è già programmata una visita di alcuni rappresentanti dell'Areté a Dagoretti – Nairobi, dove il progetto è già in atto sul campo, per fare formazione sulle tecniche agricole biologiche e sulla commercializzazione dei prodotti. Dopo aver condiviso tante esperienze e conoscenze reciproche, si è fatta più forte la convinzione che l'agricoltura biologica e sociale sia uno strumento eccezionale per creare nuove forme di socialità e di economia rispettose dell'uomo e dell'ambiente, le uniche forme di sviluppo realmente sostenibile.

Tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre, il Circolo politico culturale “don Luigi Sturzo” ha offerto ai cittadini di Torre Boldone due interessanti appuntamenti. Nella serata di venerdì 20 novembre, presso il Centro pastorale santa Margherita, è stata presentata una relazione del prof. Isidoro Moretti sul tema “Cara polenta”: nel solco di una secolare tradizione culinaria bergamasca, il prof. Moretti ha presentato il fascino e la poesia della polenta nella cultura, nella letteratura, nell'arte e nella storia dei nostri alpini.

Come ogni anno, non è mancato l'appuntamento per

la presentazione della nuova Agenda di Torre Boldone, che verrà distribuita a tutte le famiglie dai volontari del Circolo: ai dati e alle informazioni sul paese e sui suoi servizi, quest'anno si affianca un opuscolo, allegato all'agenda, che riporta la relazione del prof. Moretti dal titolo “Cara Polenta”. Nella serata ha avuto luogo anche la presentazione di una prossima pubblicazione che il Circolo dedicherà agli abitanti di Torre Boldone: un nuovo libro sulla storia del paese scritto da Don Gino Cortesi.



ZI...BOLDONE

CANDIDATURE PER IL CONSIGLIO AUGURI SUOR VIRGINIA! COLLETTA ALIMENTARE



Per la prima volta, il Consiglio Pastorale offre a tutti la possibilità di candidarsi, candidare amici o conoscenti ed esprimere suggerimenti e critiche, attraverso una consultazione in chiesa. Nella giornata di Domenica 22 novembre in chiesa ha fatto capolino un'urna in cui è stato chiesto ad ognuno di inserire le proprie opinioni sull'operato del Consiglio, proponendo anche nuovi nomi per rinnovare la "formazione" che si ritrova periodicamente per organizzare e gestire le iniziative della parrocchia. Ora non resta che aspettare lo spoglio dei voti!

22

Suor Virginia Cor-nolti di Torre Boldone rende grazie al Signore per i suoi 100 anni di vita e 80 di professione religiosa. Ancora forte di spirito e pronta nelle relazioni. Domenica 22 novembre è stata festeggiata e coccolata da una marea di nipoti, pronipoti, familiari e amici, tra i quali il nipote don Tarcisio e il parroco don Leone.



Puntuale, come a ogni fine novembre, è arrivata la Giornata nazionale della Colletta alimentare. Si è svolta sabato 28 novembre in oltre 240 supermercati distribuiti su tutto il territorio bergamasco ed è stato un enorme successo, sia a livello nazionale che a livello cittadino. La provincia di Bergamo ha infatti evidenziato, ancora una volta, la grande prossimità e solidarietà dei cittadini bergamaschi nei confronti dei più bisognosi producendo cifre da record. Bergamo si è confermata la seconda provincia della Lombardia, dopo Milano, per nu-

mero di supermercati aderenti, per numero di volontari e associazioni e per quantità di alimentari donati. Giunta al 19° appuntamento, la Giornata della colletta alimentare è un'iniziativa molto sentita in tutta Italia che permette, grazie al buon cuore delle persone, di donare alle diverse associazioni che si occupano dei più poveri, generi alimentari a lunga conservazione da distribuire nell'arco dell'anno. Oltre un migliaio di volontari hanno aderito all'iniziativa. Anche a Torre, soprattutto con l'opera del Gruppo Alpini, la raccolta è stata generosa.



CHIUDE LA COMUNITA' S. FAMIGLIA INCONTRI VICARIALI DI AVVENTO

Nel mattino di lunedì 7 dicembre le ultime suore, con la superiora suor Carolina, lasciano l'Istituto di via Imotorre. Così chiude la sua presenza tra di noi la Comunità s. Famiglia che ospitava una trentina di suore anziane. Una storia iniziata nel 1927 con l'accoglienza di ragazzi orfani e con la attività della scuola elementare. Ora nell'ambiente resta la Scuola Paritaria che fa capo alla Comunità Paolo VI che gestisce anche la scuola media ad Alzano. Alla parrocchia è lasciato l'uso della antica chiesa dedicata all'Assunta dove si continua a celebrare la s. messa nei giorni festivi.

(Nella fotografia la consegna delle chiavi a suor Luisa che con alcuni volontari custodirà la chiesa).



23



*Nuova macchina
da proiezione
digitale*
BUONA VISIONE!

Sala Gamma **Torre Boldone** **Cinema di qualità**

alla memoria di Franco Locati

nuove immagini - nuovo suono

GIOVEDÌ 7 GENNAIO
ORE 21,00

SE DIO VUOLE

di Edoardo Galfone
Commedia - Italia
87 min.

GIOVEDÌ 14 GENNAIO
ORE 21,00

DHEEPAN-UNA NUOVA VITA

di Jacques Audiard
Drammatico - Francia
109 min.

GIOVEDÌ 21 GENNAIO
ORE 21,00

TUTTO PUÒ ACCADERE A BROADWAY

di Peter Bogdanovich
Commedia - Usa
93 min.

posto unico
€ 5,00

GIOVEDÌ 28 GENNAIO
ORE 21,00

DAL RITORNO (A RICORDO DELLA SHOA)

di Giovanni Cioni
Stor. Dramm. - Italia
92 min.

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO
ORE 21,00

RAMS (STORIA DI DUE FRATELLI E OTTO PECORE)

di G. Håkonarson
Drammatico - Islanda
92 min.

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO
ORE 21,00

LORO CHI?

di Francesco Micciché
E Fabio Bonifacci
Commedia - Italia
95 min.

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO
ORE 21,00

IL PONTE DELLE SPIE

di Steven Spielberg
Thriller - Usa
141 min.

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO
ORE 21,00

THE REVENANT- REDIVIVO

di A. Gonzales
Avventura - Usa
151 min.

UNA BUONA VISIONE E VI ASPETTIAMO NUMEROSI

CINEMA PER LA FAMIGLIA

DOMENICA 17/01/16
ORE 15

**IL VIAGGIO
DI ARLO**
Animazione
95 min.

DOMENICA 21/02/16
ORE 15

**IL PICCOLO
PRINCIPE**
Animazione
107 min.

DOMENICA 13/03/16
ORE 15

**FILM A
SORPRESA**

